

Il vero motivo della tensione fra Roma e Parigi divenne ora palese anche nei circoli romani. Il cardinal Pio riferisce in proposito nella sua lettera del 18 maggio 1680 a Leopoldo I. Per incarico dell'imperatore egli aveva chiesto la mediazione del pontefice presso Luigi XIV a favore del duca di Lorena. Innocenzo XI gli rispose di esser disposto volentieri a fare il possibile, ma prima era necessario aspettare la risposta francese nell'affare delle regalie, perchè dal tenore di questa sarebbe dipeso il corso ulteriore delle relazioni della Santa Sede colla Francia.¹

Negli ambienti francesi si seguì a dare ogni colpa dei Brevi al cardinal segretario di stato Cibo. Non si sapeva ancora, a quanto pare, che l'elemento propulsivo era il Favoriti. L'inviato francese a Roma, duca d'Estrées, fece al Cibo aspri rimproveri. Ma il cardinal Pio riferisce il 18 maggio 1680 all'imperatore Leopoldo circa la posizione del Cibo, che il segretario di stato aveva combattuto il Breve, e che Innocenzo XI per consiglio di lui si era deciso dapprima per trattative orali. Solo quando altri consiglieri avevano acquistato influenza, il Breve era stato ciononostante spedito, del che il Cibo aveva avuto conoscenza posteriormente, al momento dell'invio.²

Dei membri della Congregazione della regalia morirono circa questo tempo i cardinali Barberini ed Albizzi. Le sedute ebbero luogo adesso, durante un anno, non più nel palazzo pontificio, ma nell'abitazione del cardinal più anziano, il veneziano Ottoboni. Ma a poco a poco subentrò il timore, che Venezia, per riguardo alla Francia, potesse proibire al cardinal di tener queste sedute in casa sua; la Signoria, infatti, gli aveva a suo tempo vietato di partecipare ad una congregazione cardinalizia di quattordici membri, istituita da Clemente X per trattare la questione della libertà di quartiere (« franchises ») degli inviati, e l'Ottoboni allora si era sottomesso. Si pensò quindi a trasportare di nuovo le sedute nel palazzo pontificio. Ciò, però, sarebbe riuscito troppo gravoso per il vecchio cardinal Ottoboni, che aveva la sua abitazione in S. Marco, mentre il papa dimorava otto mesi dell'anno nel ben lontano Vaticano. Inoltre si voleva — ed è un fatto assai caratteristico — dare un pretesto al cardinal segretario di stato Cibo per rimanere assente dalle sedute, le quali, per verità, erano scarsamente conformi alle sue idee. Così ci si radunò presso il cardinal Ludovisi, ciò che riusciva molto gradevole anche all'Ottoboni. Il Cibo ora poteva scusare la sua assenza col cammino troppo lungo da fare.³

¹ Presso DUBUCL, *Extension* 117.

² « mais depuis Sa S^{te} aurait été persuadée par d'autres, et le cardinal n'aurait eu connaissance du bref qu'au moment même où il fut remis pour être expédié ». Ivi.

³ Favoriti presso DUBUCL, *Congrégation* 144.